

[PASSIONI] LIBRI

CAPPUCETTO CAPOTE E IL GENERALE MAILER

STILI PARALLELI DI DUE MAESTRI AMERICANI DEL SECOLO SCORSO. TRUMAN RITORNA CON I SUOI MIGLIORI SCRITTI GIORNALISTICI MENTRE ESCE L'ULTIMO ROMANZO DI NORMAN. E SI RIACCENDE LA SFIDA INFINITA TRA DUE AUTORI CHE ERANO TANTO DIVERSI DA DIVENTARE SIMILI

L'altra settimana mi è capitato per caso di leggere in contemporanea *Ritratti e osservazioni* di Truman Capote e *Il castello nella foresta* di Norman Mailer (l'ultimo di Mailer). Dico subito che Capote non avrebbe autorizzato mai un titolo come *Ritratti e osservazioni* perché è un titolo che sta tra l'autogol e il suicidio. È stato un caso, ripeto, capricci del calendario editoriale italiano che ha fatto ritrovare fianco a fianco due dei più grandi scrittori americani del secolo scorso. Che furono amici, poi si ingelosirono l'uno dell'altro, poi litigarono, poi fecero di nuovo pace, poi si accusarono a vicenda di copiarsi eccetera eccetera. Mentre li leggevo pensavo a Fitzgerald e a Hemingway, altra celeberrima coppia narrativa. A Fitzgerald mi faceva pensare Capote. A Hemingway, Mailer. E pensavo ancora che Mailer scrive (scriveva) romanzi come un generale comanda le truppe in battaglia. C'è qualcosa di militare e di guerresco nel suo modo di intendere la letteratura e non a caso, forse, il suo primo, splendido romanzo, *Il nudo e il morto* (1948), è uno dei romanzi di guerra più belli di sempre.

Norman Mailer fu il generale delle sue parole.

Capote, invece, non si muoveva nei suoi libri con le strategie, le durezza, le pianificazioni, i modi alteri del militare di altissimo grado. Capote (sin da *Altre voci, altre stanze*, il suo incantato esordio, 1948; incantato anche nel senso del disco che ritorna su se stesso e produce effetti di ipnosi) si muoveva nei suoi libri come un bambino che si è perduto di notte in un bosco e sa che lo aspetta una brutta fine, che lo faranno a fettine e infieriranno in maniera macabra sul suo corpo. Per farsi coraggio, per non morire di paura, allora recita ad alta voce tutte le fiabe che conosce. Finite le fiabe che sa a memoria, si mette a inventarne all'impronta. Esaurita la scorta di fantasia, recita canzoncine, filastrocche, tiritere finché ha un filo di voce. La sua vocetta era l'unica arma che Capote aveva a disposizione (e fu un'arma formidabile). Norman Mailer non è mai un bambino,



JERRY COOKE/CORBIS

Sia Truman Capote (nella foto) che Norman Mailer esordirono nel 1948

IN VENTICINQUE PAROLE



Ciò che abbiamo inventato è tutto autentico di **Federico Fellini** (Marsilio)

Lettere Fellini-Pinelli. Immemorabile il titolo a cinque colonne dell'*Unità* quando uscì *La strada*: «L'opera di un disoccupato psichico legato a doppio filo con l'oscurantismo cattolico».



Bambi contro Godzilla di **David Mamet** (Minimum fax)

Il grande Mamet spiega perché non va il cinema ma anche perché non va il mondo (e perché marketing, ricerche di mercato ecc. sono bufale).



Tre romanzi di **Mike Hammer** di **Mickey Spillane** (Elliott)

De Cataldo sponsorizza Spillane. Spillane non ha gradito. Mi ha chiamato: «Chi è questo rompipalle? Devo mandargli Mike Hammer?». Come si dice: De Cataldo avisato...